

Eridania, la Fondazione al fianco del Comune

Il presidente Gardini plaude all'acquisto del vasto ex zuccherificio da parte dell'amministrazione: «Grande soddisfazione»

di **Marco Bilancioni**

Il Comune chiama, la Fondazione risponde. Martedì, nella storica giornata dell'acquisto dell'ex Eridania, il sindaco Gian Luca Zattini aveva concluso così la sua dichiarazione affidata a una nota ufficiale: «Siamo fiduciosi di poter trovare al nostro fianco la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì», definita «punto di riferimento imprescindibile per la crescita e il benessere della nostra amata comunità». Dal palazzo dell'ex Monte di Pietà, interviene dunque proprio il presidente Maurizio Gardini, con parole che esprimono condivisione dell'operazione: «C'è grande soddisfazione per l'aggiudicazione dell'area, perseguita tenacemente dal Comune».

Il tema che si affaccia il giorno dopo è quello del recupero. Innanzitutto Gardini sottolinea che l'acquisto dell'ente pubblico «riporta in capo alla comunità un'area molto grande a ridosso del centro storico». Ci starà la Fondazione nella prossima progettazione? Sì. Da tempo i suoi consiglieri lavorano in una commissione dedicata alla rigenerazione urbana, ovvero al recupero di luoghi abbandonati. E anche il recente documento programmatico previsionale faceva esplicito riferimento all'enorme edificio.

«**Questa svolta** – riprende perciò Gardini – impegna l'Amministrazione e la Fondazione e tutti

COINVOLGIMENTO

«Svolta che impegna per un progetto che guardi al futuro quanti si sentono ingaggiati»



Maurizio Gardini, presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, e uno scorcio dell'ex Zuccherificio, area acquisita martedì dal Comune per 885mila euro



coloro che si sentono ingaggiati per un progetto che guardi al futuro». Tra questi ultimi c'è forse anche l'associazione Italia Nostra, che ha subito annunciato una collaborazione con la facoltà di Ingegneria dell'Alma Mater, sede di Ravenna.

Sul destino dell'Eridania, ad ogni modo, il sindaco Gian Luca Zattini ha dato una sola indicazione, ripetuta più volte, l'ulti-

ma proprio martedì: quella di realizzare un parco pubblico, grande quanto 16 campi di calcio, destinato a diventare il più verde della città dopo il 'Franco Agosto'. Ma il vero rebus è l'antico zuccherificio, dove non si lavorano più barbabietole dal 1972, mezzo secolo fa: vero e proprio esempio di archeologia industriale, è vincolato dalla Soprintendenza (come dimostrò,

tra gli anni Novanta e Duemila, la vicenda processuale che toccò – benché poi assolto – l'allora sindaco Franco Rusticali). Sul corpo della vecchia fabbrica, per il momento Zattini glissa («adesso – ha detto – è il momento della gioia e dell'orgoglio»). Mentre Gardini, a settembre, aveva confermato al Carlini la prospettiva di realizzare un impianto sportivo, forse una piscina.

All'indomani dell'acquisizione dell'Eridania, il presidente della Fondazione torna a sottolineare ciò che gli sta a cuore: «Dobbia-

IMPIANTI SPORTIVI E INCLUSIONE

L'idea: creare un parco «che declini la vocazione della città al terzo settore»

mo declinare qui in termini innovativi la vocazione della città al terzo settore e all'accoglienza». Il riferimento, ancora una volta, è al parco. Che andrebbe dotato di attrezzi ginnici, una sorta di 'percorso vita' con possibilità anche per i portatori di handicap: lo sport come mezzo di integrazione. Un luogo, dunque, dotato di un'anima solidale dopo cinquant'anni di abbandono e degrado.

Una volta ripopolata, l'Eridania andrebbe a 'cucire' il centro – dal quale lo separa solo viale Vittorio Veneto – con i quartieri a nord della città, a cominciare da Foro Boario, San Benedetto, Pianta – dai quali, di fatto, li separa solo via Gorizia –, superando anche la barriera ideale della ferrovia. Questo primo risultato è già alla portata. Qualcos'altro bolle in pentola? E' ancora presto, ma il futuro è appena all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Il luogo per ritrovare il senso d'identità

[Continua dalla prima]
Se verranno confermate le anticipazioni di creare una grande area verde aumenterà, e di molto, il suo valore aggiunto. Con questa acquisizione si creano le premesse per sanare la ferita aperta di una superficie molto estesa ma che presenta tutte le storture e le brutture di un'area abbandonata a se stessa. Non va dimenticato che tutto il grande perimetro è a poco più di 200 metri in linea d'aria da piazza Saffi. D'altra parte è proprio per questo che tale luogo può diventare qualcosa di speciale per Forlì: un bel parco con tanti giochi per i bambini, un luogo dove ritrovare il senso di appartenenza. Ma anche attrezzature sportive, centri di ristoro, una sede universitaria... non c'è limite alla (buona) immaginazione. Spero che l'importante lavoro di progettazione che comporterà ideare il futuro di una risorsa strategica per la città tenga presente errori compiuti in passato in situazioni analoghe. Se fossi nel sindaco (ma forse ci ha già pensato) istituirei a tempi brevi un gruppo di lavoro per cominciare ad elaborare proposte.

Ennio Gelosi